

AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

...QUOTIDIANITA', PENSIERI E RIFLESSIONI DEGLI ALUNNI DI 3° F

Prof.ssa VAUDANO GABRIELLA

FEDERICO BALDO 3°F

A volte fermarsi fa bene..... ma questa volta la fermata è stata obbligatoria e inaspettata Il muro che ci trattiene si chiama corona virus (scientificamente COVID-19) ... sembra il nome di un "SUPER CATTIVO" dei film.

In realtà è un virus molto pericoloso e letale per le persone di tutto il mondo. L' Italia è al primo posto nei casi di mortalità, diventando il protagonista del 2020 ha portato paura e morte, purtroppo ancora un "SUPER VACCINO " che possa salvarci non è stato trovato in Italia e i Decreti Ministeriali hanno messo l' Italia in modalità "off", dove tutto e tutti sono diventati "invisibili " e la società sembra si sia " ADDORMENTATA" . Le persone sono state costrette ad isolarsi nelle proprie case per evitare la diffusione di questo "super cattivo" .

Quindi è cambiato il modo di vivere delle persone, facendo diventare tutti "di vetro e fragili da maneggiare" come dice lo scrittore D' Avenia .

Di vetro perché siamo diventati trasparenti nei rapporti con le persone , perché possiamo dire i nostri pensieri senza nascondere nulla, svuotando tutto quello che abbiamo dentro , senza la paura di affrontare la reazione degli altri.

Fragili perché i sentimenti si sono sensibilizzati, diventando più forti, avendo più tempo per analizzare quello che si sta affrontando nelle situazioni di tutti i giorni che alle volte sembrano uguali perché rinchiusi negli stessi ambienti.

Sarà strano, ma per me non é cambiato molto... Sono una persona non molto socievole e molto pigra, quindi per quanto riguarda nell'essere di vetro mi sono sempre sentito così.. Invisibile.

Nella routine di tutti i giorni, prima passavo ed ora passo le mie giornate tra lo studio ed i compiti perché prima ero ed ora continuo ad essere molto lento.

Comunque, con il passare di questa quarantena, ho avuto modo di avere dei tempi di noia dove ho riscoperto interessi che avevo trascurato per via del tempo che non mi bastava mai, ad esempio trascorrendo parte della giornata con i miei cani giocandoci insieme, ho trovato un modo pacifico per giocare con mia sorella (con cui non vado molto d'accordo) imparando ad usare un po' più di tolleranza, ho imparato ad ascoltare di più ciò che mi viene detto, perché ho capito che può essermi utile.... Sto apprezzando le "serate Cinema", dove ogni sera ci riuniamo a vedere un film tutti insieme, capendo che ognuno di noi ha gusti diversi.

Ora, però, questo isolamento "forzato" incomincia a pesare... non vedendo la fine di questa situazione insolita, l'unico sentimento negativo da tenere da parte é l'irritabilità.

Dando ragione ad un proverbio popolare , è proprio vero che la pazienza è la virtù dei forti, quindi quando ne usciremo spero di farne tesoro.

ANITA VIARENGO 3°F

Siamo stati costretti a diventare di vetro, cioè più autentici e trasparenti di quanto crediamo di essere ordinariamente, Dietro Le nostre maschere e corazze che abbiamo davanti agli altri.

In questo periodo di difficoltà per tutta la popolazione italiana è opportuno riflettere parecchio su se stessi, sulle proprie azioni e sulle conseguenze derivanti da ognuna di esse, in quanto una sola scelta sbagliata potrebbe costare la vita a un nostro caro che non potrebbe poi essere curato per la mancanza di posti letto e respiratori.

E' necessario rimanere aggiornati durante queste settimane e stare sì chiusi in casa, ma al tempo stesso tenere la mente impegnata, scoprire cose nuove sul mondo che ci circonda e che ci aspetta là fuori non appena tutto questo sarà finito.

Sto cercando di affrontare questa situazione di pericolo riflettendo anche sulla mia vita; e' un momento in cui ci si sente tutti più fragili e, allo stesso tempo, si capisce l'importanza di quelli che chiamiamo "gli altri", ma che, quando ci si trova a condividere uno scopo comune, diventano "noi".

Ogni sera e ogni mattina guardo il telegiornale sperando che non ci sia stato un incremento delle vittime o dei malati ma non è così purtroppo, perché i comportamenti egoistici continuano ad essere presenti; la coscienza civile evidentemente non ci interessa fino a quando non veniamo toccati sul vivo dalle situazioni. Le restrizioni a cui siamo sottoposti e che si sono fatte via via più stringenti, mi hanno fatto capire quale sia uno dei beni più preziosi su cui possiamo contare nel nostro Paese: la libertà. Come spesso succede, ti accorgi del valore delle cose, quando non ce l'hai più o quando non puoi più goderne.

Infatti proprio la libertà sta diventando il problema: non riusciamo più a farne a meno, anche quando rinunciarvi vorrebbe dire liberarci dalla malattia.

Apprezzo molto che persone famose ma anche semplici cittadini stiano facendo numerose donazioni agli ospedali delle zone maggiormente colpite dal contagio, e sono rimasta colpita dalle aziende che convertono la propria produzione in mascherine o che fabbricano respiratori abbassandone il prezzo di vendita per permettere agli ospedali di acquistarne di più.

Nel mio piccolo sto cercando di affrontare la situazione vivendo come tutti i giorni come se tutto fosse come al solito ma rimanendo in casa, perché solo mantenendo le abitudini quotidiane saremo in grado di non lasciarci andare e perdere la cognizione del tempo e dello spazio: bisogna parlare con persone che vivono con noi, vestirsi normalmente e, per chi frequenta la scuola, studiare; lo stesso vale per chi lavora da casa.

In questo periodo le relazioni si fanno più autentiche, sto capendo chi tiene a me anche solo scrivendomi un messaggio e chiedendomi come sto, passo più tempo volentieri con mio fratello e lo sto anche conoscendo meglio; continuo a coltivare le mie passioni e, stranamente, faccio ogni giorno esercizio fisico.

Cerco inoltre di svegliarmi ogni mattina e non pensare che qualcuno anche a me caro potrebbe essere stato contagiato e che potrei anche non vederlo più nemmeno per un saluto. Per questo resto a casa: non per me, ma per gli altri: per coloro che lottano ogni giorno per sconfiggere questa malattia e per coloro che non ci sono più ma continuano a lottare e a dare forza a tutta l'Italia.

SAMUELE MERLINO 3°F

Purtroppo stiamo vivendo un momento difficile, il coronavirus ha cambiato le nostre abitudini, addirittura le nostre vite.

Paradossalmente però, la cosa che per tante persone è anormalità, nella mia famiglia è la norma. Con ciò voglio dire che passare tanto tempo in casa con i miei genitori, per me non è una novità, ma una meravigliosa consuetudine.

Noi da sempre amiamo passare molto tempo tra le mura domestiche leggendo, cucinando, ridendo, giocando a giochi di società, guardando documentari e serie TV.

Abbiamo un rapporto bellissimo e non c'è mai stato un momento di noia che io ricordi, ancor più adesso.

Comprendo però che per tante altre persone non sia così.

La convivenza forzata fa calare le maschere e nel bene o nel male le persone scoprono di essere magari altro da quelle che si immaginavano.

Se vogliamo è un po' pirandelliano come concetto.

Pirandello diceva infatti che ognuno di noi ha una maschera esteriore che spesso non s' accorda con quella interiore e che nella vita si incontrano tante maschere e pochi volti.

In questo momento è così: tante persone a stretto contatto si scopriranno nuove. Magari si piaceranno di più, o forse meno.

È come essere giunti alla prova del nove: quello che abbiamo costruito è reale e concreto, è basato sul vero amore, oppure tutto è stato edificato su basi di cristallo?

Io la mia risposta ce l'ho e l'ho sempre saputa: la mia famiglia è un nido caldo e la nostra convivenza non è forzata nemmeno ora che lo è.

Anzi, ci manchiamo quando ci dividiamo uno per stanza!

CATERINA GANDINO 3F

In questi giorni, stiamo vivendo una terribile esperienza: una pandemia.

E' stata una cosa strana, apparsa all'improvviso, che non ci ha dato tempo di pensare: il COVID-19. Sembra di vivere in un videogioco in cui il Covid-19 ti dà la caccia e tu non devi farti prendere. Una esperienza che nessuno al mondo aveva mai provato prima, se non i Cinesi qualche mese fa.

Il dramma è che abbiamo poche armi con cui difenderci o meglio ne abbiamo solo una: restare a casa.

E così, come ha scritto Alessandro D'Avenia sul corriere della Sera del 16 marzo 2020, "diventiamo di vetro, siamo indifesi e trasparenti, non abbiamo nulla dietro cui difenderci". La gente deve rimanere a casa e ritrovare il tempo che passa lentamente da riempire con qualcosa da fare in modo lento, senza i secondi che passano, senza l'agenda degli appuntamenti che fa suonare la sveglia allo scoccare delle ore.

Il mondo di oggi, la frenesia non ci permette di soffermarci sulle cose, tutto sembra sfuggirci di mano, e ci ha insegnato a fare due o tre cose contemporaneamente. Anche noi ragazzi abbiamo normalmente le giornate strapiene di cose da fare: sveglia alle 6:30 e entro le 7:15 devi, lavarti, vestirti, fare colazione, andare a scuola, prima ora italiano poi geografia, inglese matematica e poi alle 13:30 veloce a fare pranzo perché alle 15:00 c'è lezione di inglese e poi compiti e poi alle 18:00 attività sportiva e poi a casa, cena e poi ripassare, un po' di tv e poi via per un altro giorno.

Sfruttiamo al massimo ogni secondo della nostra vita e pochi minuti possono fare la differenza.

Restare a casa in questi giorni comporta per molte persone oltre all'aspetto di vivere a rallentatore le giornate, un'altra importante situazione. Il vivere obbligatoriamente con la tua famiglia. Io sono fortunata, perché già nella vita normale trascorro parecchio tempo a casa con la mia famiglia, con mia nonna che vive con me, a differenza di altri ragazzi. Inoltre vivo in campagna e quindi non sono rinchiusa in quattro mura ma ho un grosso giardino, boschi attorno a casa, cani e gatti da coccolare e, sinceramente non è un sacrificio restare a casa. La cosa che più mi spiace è che non posso stare con i miei compagni di scuola e amici.

La cosa positiva però è che siamo "al completo" ossia sono tornati a casa i miei fratelli, e così, in modo inaspettato, senza prenotare un volo ryanair o un last minute, siamo stati catapultati in una vacanza tutti insieme che da anni non riuscivamo a fare. Era da tempo che la mamma avrebbe voluto fare una gita tutti e cinque insieme ma, per diversi impegni, non c'era mai stata la possibilità. Così c'è mia sorella Adelaide che per frequentare l'università in questi anni è stata a Bruxelles, Milano e poi è tornato Giacomo che era andato a vivere a Chieti per inseguire il suo sogno di partecipare al Campionato Italiano di Motocross. Siamo tutti insieme sotto lo stesso tetto e la cosa è veramente piacevole, anche se ogni tanto ci facciamo i dispetti.

Ecco che il Covid-19 ha i suoi aspetti positivi, riunisce le famiglie; padri sempre indaffarati scoprono come si cambia il pannolino al proprio figlio, madri in carriera riescono a giocare alle Barbie con le proprie figlie e poi giochi di società, pizze fatte in casa e molto altro come conseguenza della convivenza forzata.

Mia mamma questa settimana ha inventato uno slogan: ADOTTA UNA FINESTRA. Ognuno di noi ha scelto una finestra e l'abbiamo aiutata a fare le "pulizie di Pasqua"; non avevo mai visto mio fratello con uno straccio in mano ma, senza protestare, ha passato un'ora del suo tempo così, con la musica ad alto volume .

Capisco che vivere in città sia molto più impegnativo, ma ho visto sui social che hanno trovato il modo di trascorrere le giornate e alle ore 18:00 si ritrovano sui balconi a suonare tutti insieme riscoprendo quell'amicizia con i vicini di casa che neppure conoscevano. Anche questo aspetto per me è diverso dalla maggior parte della gente. Io vivo in una collina dove ci sono tre case e conosco bene i miei vicini; la signora Grazia che vive sola è spesso a pranzo da noi alla domenica, mio padre la aiuta a tagliare l'erba del prato. Direi che al contrario di quanto avviene in città, in questo periodo ci frequentiamo molto meno e ci salutiamo da una parte all'altra della rete.

Guardando la tv e leggendo i vari articoli su Instagram la cosa positiva della pandemia è che la gente, almeno per ora, sembra più serena mentre prima il modo era più arrabbiato. Bisogna sperare che quando sarà finita la paura per questo virus la gente continui a ricordarsi che la signora del pianerottolo vive sola e ha 80 anni.

Ho ancora letto un articolo molto interessante su Venezia, che mi ha fatto riflettere. Venezia senza turisti è spettacolare, le acque della laguna sono pulite e gli abitanti si stanno rendendo conto di quanto la città sia più bella senza i fiumi di turisti che inondano le vie. Così speriamo che non lo dimentichino e che al ritorno alla normalità le autorità abbiano imparato e concretizzino in ordinanze la regolamentazione del turismo delle varie città e non solo, anche il traffico e tutto ciò che può servire a ridurre l'inquinamento. In questi giorni il nostro mondo sta imparando di nuovo a respirare.

Dicono che non tutti i mali vengono per nuocere. Speriamo che questa pandemia ci insegni veramente qualcosa, è una brutta esperienza, ma dobbiamo fare comunque tesoro della presa di coscienza che ci ha permesso di fare.

ANNA CETERA 3° F

A volte sentiamo di essere in pericolo e cerchiamo disperatamente uno scudo che possa proteggerci. Lo scrittore Alessandro D'Avenia, in un suo articolo apparso sul Corriere della sera il 16 marzo, cita un personaggio di un racconto di Cervantes, Tomàs Rodaja, il quale assume una pozione d'amore che produce, però, un effetto indesiderato: Rodaja, infatti, a causa della pozione si convince di essere di cristallo, quindi fragile, vulnerabile, ed inizia ad avere comportamenti ossessivi nel proteggere la sua persona. A nulla valgono le indigene degli amici nel cercare di prestargli aiuto. Poi però tutti imparano ad apprezzare lo strano personaggio che nella sua fragile trasparenza elargisce sinceri consigli a tutti e quando guarisce è costretto ad emigrare in un altro luogo dove nessuno lo può confrontare con l'amato Dottor Vetro.

Nella vicenda di Rodaja io ritrovo, come anche lo stesso giornalista, la situazione dell'Italia in questo periodo. Infatti, nella nostra cara penisola, flagellata dal Covid19, sono state adottate misure drastiche per contenere questo virus più comunemente conosciuto come Coronavirus, malattia estremamente contagiosa e capace di provocare gravi crisi respiratorie. La principale preoccupazione dei medici è, difatti, l'esaurimento dei respiratori all'interno degli ospedali. Perciò, siamo tutti obbligati, per disposizione di legge, a rifugiarsi nelle nostre abitazioni per evitare di diffondere il virus. Quindi, mentre prima ci sentivamo al sicuro, oggi ci troviamo di fronte ad un pericolo che non siamo ancora in grado di superare. Siamo passati da una vita frenetica dove l'attenzione per il prossimo scarseggia ad una situazione in cui il nostro comportamento è determinante per il bene comune. E mentre prima il tempo per la famiglia veniva programmato ora invece abbonda e perciò abbiamo la possibilità di

ritrovare il piacere di stare insieme con tranquillità e a volte di conoscerci meglio confrontandoci con sincerità.

Io, da studentessa, sto vivendo questa tragica situazione con preoccupazione, ma d'altra parte sto lavorando più tranquillamente rispetto al classico periodo scolastico: riesco a studiare meglio, senza pressione. Posso dire che mi sto gustando gli argomenti che si trattano. Stiamo seguendo delle lezioni on-line, che trovo personalmente più complesse a livello organizzativo (succede che a qualcuno non funzioni il microfono, talvolta si hanno problemi di connessione), ma sono vere e proprie lezioni, poiché alunni e insegnanti riescono a comunicare fra di loro.

I miei genitori, in quanto vietato occupare uffici lavorativi, svolgono il lavoro a casa, sono impegnatissimi e non riescono a dedicarmi molto più tempo rispetto al solito, io non voglio disturbarli.

Per fortuna non mi annoio mai, poiché trovo sempre qualche passatempo che mi tiene impegnata. Mi diverto soprattutto a scrivere, siccome si tratta di una delle mie più grandi passioni, a guardare film o serie televisive dalle quali prendere ispirazione per le mie storie. Se c'è, però, una cosa che mi manca molto, sono le passeggiate pomeridiane nella mia cittadina, piccola ma che io trovo accogliente, e mi spezza il cuore guardare fuori dalla finestra la mattina e vedere le strade deserte, il grigio spento dell'asfalto. Ogni tanto mi pare che persino il nostro pianeta sia giù di morale per quanto sta accadendo in questi ultimi giorni. Prima il sole mi sorrideva lucente, in questi ultimi giorni persino lui ha lasciato spazio alle nuvole grigie ed inespresse alte nel cielo fin dalla mattina.

CHIARA PIRUZZOLO 3°F

In queste settimane stiamo vivendo una situazione mai vista prima e nuova per tutti. Mai prima di adesso ci siamo resi conto di quanto sia importante per noi avere la libertà di uscire di casa, anche solo per andare a fare una passeggiata in centro o prendere qualcosa al bar. Eppure eccoci qui, costretti a studiare e a lavorare in casa, dove (per chi abita in un condominio e ha la sfortuna di non avere un giardino come la sottoscritta) l'unico modo di respirare un po' di aria fresca è quello di sedersi sul balcone a guardare le strade deserte. Inutile dire che in questo periodo tutti (o quasi) ci sentiamo come i cristalli esposti in gioielleria, fragili e senza via di fuga, e che la cosa ci spaventi; Conosco persone che non avrebbero fatto una doccia neanche sotto tortura e che invece adesso si lavano le mani almeno quaranta volte al giorno." Ma l'assenza della nostra frenetica vita quotidiana non è una cosa così negativa dopotutto. Anche a me, nel mio piccolo, è capitato di sperimentare diverse situazioni piacevoli che erano invece rare nella mia normale routine: solo ieri stavo giocando ai videogiochi con mia sorella, mentre normalmente non abbiamo molto tempo da passare insieme; sabato sera ho guardato un film con la mia famiglia, e finalmente ho più tempo per poter parlare con la mia migliore amica che, vivendo a Montegrosso, non riesco a vedere molto spesso dal vivo. Sono grata di avere qualcuno con cui parlare perché stare da sola mi farebbe sentire decisamente peggio, per quanto io non sia una persona che ama avere molta compagnia. Certe volte è bello apprezzare semplicemente quello che hai. E questo è il momento migliore per farlo.